
Get Free Pdf Guerra Grande Della Fronte Sul Letteratura La

If you ally compulsion such a referred **Pdf Guerra Grande Della Fronte Sul Letteratura La** book that will allow you worth, acquire the completely best seller from us currently from several preferred authors. If you want to comical books, lots of novels, tale, jokes, and more fictions collections are along with launched, from best seller to one of the most current released.

You may not be perplexed to enjoy every books collections Pdf Guerra Grande Della Fronte Sul Letteratura La that we will definitely offer. It is not concerning the costs. Its more or less what you craving currently. This Pdf Guerra Grande Della Fronte Sul Letteratura La, as one of the most lively sellers here will very be among the best options to review.

KEY=GRANDE - EMELY JAKOB

UN POPOLO AL FRONTE

Gruppo Albatros Il Filo Ogni guerra mette a nudo un popolo, lo spoglia di ogni cosa, dalla perdita delle persone più care fino alla perdita della dignità umana. E niente meglio di diari, testimonianze e lettere riescono a raccontarci la guerra con gli occhi di chi l'ha vista, con il cuore di chi l'ha sofferta e di chi ha perso madri, padri, figli o amici. Lo stesso titolo Un popolo al fronte mette già da subito in evidenza come siano riportate in queste pagine testimonianze differenti per status sociale, cultura, professione, età e provenienza. Federico Maggio, attraverso anche numerosi documenti relativi alla Prima Guerra Mondiale e scritti di autori come Gadda, Frescura, Bissolati, Sbarbaro e tanti altri, ci permette di guardare alla guerra in maniera trasversale, facendoci conoscere più da vicino gli italiani, popolo non solo di santi, poeti e navigatori, ma anche di soldati, di uomini che in guerra scoprono se stessi e che decisero di affidare alle pagine bianche di un diario o al retro di una cartolina le fragilità, i dubbi, le paure, ma anche i momenti di gaudio e di esaltazione che, per fortuna, dopo cent'anni possiamo ancora leggere e trarne degli insegnamenti.

RICORDI DI UNA AUSILIARIA

CON IL BARBARIGO DA ROMA AL FRONTE SUD 1944-1945

Soldiershop Publishing Le memorie di Raffaella Duelli, Volontaria nel Battaglione Barbarigo della Decima Flottiglia Mas iniziano con la partenza del Barbarigo da Roma, narrando la lunga marcia del reparto verso il nord, sotto il mitragliamento degli aerei Alleati. Quindi, è descritta vividamente l'ultima battaglia del Barbarigo sul Fronte Sud, dal Senio a Comacchio: gli appunti di Raffaella, giovane Ausiliaria presso il Comando di Battaglione, tratteggiano con grande nitidezza i propri camerati, Ufficiali e Maro', la popolazione delle località colpite dai combattimenti, i terribili e continui attacchi aerei e d'artiglieria nemici, e gli ultimi giorni di guerra, con il drammatico combattimento di ripiegamento del Barbarigo verso il Po e la resa con l'onore delle armi a Padova. Dopo la prigionia, Raffaella Duelli si prodigo' nella ricerca delle salme dei soldati italiani caduti sul fronte di Nettuno, contribuendo a fondare il Campo della Memoria di Nettuno, oggi Cimitero di Guerra. Il testo, illustrato dai disegni di Riccardo Benelli, è integrato da numerose fotografie e documenti di proprietà dell'autrice, e da due resoconti di Ufficiali del Barbarigo: la memoria inedita del Tenente Paolo Posio sui combattimenti del Battaglione a Nettuno, e quella del Generale Giorgio Farotti sulle ultime operazioni del Barbarigo sul Fronte Sud.

DA CAPORETTO A VITTORIO VENETO

Rubbettino Editore

MUSSOLINI E LA STORIA

DAL SOCIALISMO AL FASCISMO (1900-1922)

Viella Libreria Editrice L'uso dell'analogia storica fu uno dei principali strumenti politici ai quali il duce ricorse durante il ventennio fascista per ottenere e mantenere il consenso. Ma già nei vent'anni precedenti la conquista del potere il giovane Mussolini adoperò la storia per interpretare e rappresentare gli avvenimenti presenti: evocare la Roma antica, ragionare sulla Rivoluzione francese, ricordare particolari episodi del Risorgimento italiano, storicizzare la Grande Guerra già durante il suo svolgimento significava riflettere prima di tutto sui contrasti sociali e politici attuali. In questo libro si analizzano i riferimenti culturali e le modalità retoriche attraverso i quali il Mussolini socialista e poi interventista utilizzò la storia nei discorsi pubblici e negli interventi giornalistici, proponendo una particolare e innovativa chiave di analisi del suo percorso ideologico.

LA GRANDE ILLUSIONE

L'AFGHANISTAN IN GUERRA DAL 1979

Rosenberg & Sellier Iniziata con l'invasione sovietica, l'ultima guerra afgana compie quarant'anni con attori diversi ma sempre con le stesse vittime: i civili. Una lunga guerra della quale Usa e alleati - tra cui l'Italia - sono tra i maggiori responsabili anche per l'ennesima grande illusione: diritti, lavoro, dignità, uguaglianza. A diciotto anni dall'ultima fase del conflitto iniziato nel 2001, il disastroso bilancio è anche il manifesto di come si possa utilizzare la bandiera dei diritti per violarli ripetutamente. I saggi scritti dai più autorevoli osservatori delle vicende afgane disegnano illusioni e sofferenza, le responsabilità di guerriglia, governo e alleati stranieri, i giochi degli attori regionali e lo spregiudicato uso di una propaganda cui non credono più nemmeno i suoi inventori. Una fotografia in bianco e nero dove il nero trionfa. Un atto d'accusa che, pur riconoscendo la buona fede di molti, mette il dito nella piaga della malafede tipica di ogni conflitto.

IL DISCORSO SULLA PACE IN EUROPA 1900-1945

FrancoAngeli Norman Angell, Lev Tolstoj, Rosa Luxemburg, Bertrand Russell, Romain Rolland, Max Scheler, Altiero Spinelli, Simone Weil e Aldo Capitini: sono solo alcuni dei nomi più illustri che, nel periodo più violento della storia europea, tra il 1900 e il 1945, han

SEMBRAVA NEVICASSE

LA ETERNIT DI CASALE MONFERRATO E LA FIBRONIT DI BRONI: DUE COMUNITÀ DI FRONTE ALL'AMIANTO

FrancoAngeli 1573.450

LE SIRENE DEL CORPORATIVISMO E L'ISOLAMENTO DEI DISSIDENTI DURANTE IL FASCISMO

Firenze University Press Il volume raccoglie nove saggi su rilevanti vicende della politica, dell'economia e del diritto in Italia durante il fascismo. Alcuni di questi scritti fanno emergere gli obiettivi del corporativismo, che ambiva al rinnovamento della politica, delle istituzioni e della cultura, ma che non raramente scadeva in posizioni illusorie e retoriche. Sul fronte economico si illustrano la discussa abolizione dell'imposta di successione nel 1923 e le proposte degli economisti per uscire dalla Grande Depressione del 1929. Si indaga il rapporto del legislatore fascista con la giustizia amministrativa, dedicando anche attenzione al tema del linguaggio giurisdizionale. Una specifica riflessione investe il rapporto tra meridionalismo e fascismo; e l'influenza della filosofia del corporativismo sull'economista matematico Bruno de Finetti. A ispirare una parte del titolo del libro, viene presentato infine il pensiero di Carlo Rosselli, che pagò a caro prezzo la sua dissidenza.

IDENTITÀ, MEMORIA, PRATICHE

ANALISI SOCIOLOGICA DEI SERVIZI E DEGLI ARCHIVI STORICI DEL C.I.F. IN ITALIA

Edizioni Nuova Cultura *Identità, Memoria, Pratiche. In questo volume l'autrice ripercorre gli oltre settanta anni di storia del Centro Italiano Femminile, un'associazione che, dal 1944 a oggi, ha contribuito ampiamente alla promozione dei diritti delle donne in Italia, attraverso le testimonianze delle dirigenti e delle aderenti che operano nei servizi gestiti dai Cif territoriali e i fondi documentali storici ivi conservati. In queste pagine, sulla base di due indagini e di numerose interviste a dirigenti e aderenti del Cif, l'autrice si propone, da una parte, di offrire una approfondita analisi dei servizi Cif operanti sul territorio nazionale, espressione del dinamismo di un tessuto associativo che, col tempo e nonostante le difficoltà, ha saputo rispondere ai cambiamenti della società, sviluppando pratiche di intervento efficaci, basate essenzialmente sul lavoro volontario delle aderenti; dall'altra, attraverso il censimento degli archivi storici, conservati presso numerose sedi locali, di riflettere sul valore della memoria della lunga storia dell'impegno delle donne Cif nel Paese, fondamentale per il rafforzamento della dimensione identitaria dell'associazione e per la sua trasmissione alle future generazioni di dirigenti.*

AL FRONTE (MAGGIO-OTTOBRE 1915)

Good Press *"Al fronte (maggio-ottobre 1915)" di Luigi Barzini. Pubblicato da Good Press. Good Press pubblica un grande numero di titoli, di ogni tipo e genere letterario. Dai classici della letteratura, alla saggistica, fino a libri più di nicchia o capolavori dimenticati (o ancora da scoprire) della letteratura mondiale. Vi proponiamo libri per tutti e per tutti i gusti. Ogni edizione di Good Press è adattata e formattata per migliorarne la fruibilità, facilitando la leggibilità su ogni tipo di dispositivo. Il nostro obiettivo è produrre eBook che siano facili da usare e accessibili a tutti in un formato digitale di alta qualità.*

LIBRI IN GUERRA

EDITORIA E LETTURE PER I SOLDATI NEL PRIMO NOVECENTO

Mimesis *La Grande guerra provocava in Italia molteplici conseguenze anche sul piano della produzione editoriale e della circolazione di materiale da lettura. Da un lato, l'evento bellico si traduceva in nuove iniziative di pubblicazione rivolte al pubblico sia al pubblico civile sia militare, diffondendo una tipologia documentaria estremamente varia per contenuti, forme e autori. Erano in maggioranza volumi e opuscoli con finalità propagandistiche e patriottiche, ma si imponevano anche tematiche prima mai affrontate di natura medica, assistenziale, tecnologica e sociale. Dall'altro, la mobilitazione di bibliotecari e uomini di cultura portava alla costituzione di comitati per l'invio di libri e riviste ai giovani soldati feriti negli ospedali e a quelli dislocati in trincea al fronte, sebbene in gran parte analfabeti. Nell'insieme si tratta di due aspetti complementari che contribuiscono alla ricostruzione di uno spaccato editoriale e culturale poco noto di questo tragico periodo della nostra storia.*

I CONFLITTI E LA STORIA

STUDI IN ONORE DI GIOVANNA PROCACCI

Viella Libreria Editrice *Traendo spunto dal percorso di studio e di ricerca di Giovanna Procacci sulla Prima guerra mondiale, il volume ospita contributi originali di colleghi, collaboratori e amici che, nell'arco di quasi un quarantennio, hanno condiviso momenti importanti del lavoro di questa studiosa, il cui rigore scientifico si è sempre profondamente intrecciato con l'impegno sociale e la passione civile. I saggi che compongono I conflitti e la storia non vogliono costituire solo una testimonianza di affetto e di stima, ma offrire anche rilevanti contributi storiografici sui conflitti in epoca contemporanea e il loro impatto sull'evoluzione delle società europee.*

DIDATTICA DELLA STORIA E CONSAPEVOLEZZA DI CITTADINANZA

RIFLESSIONI E PROPOSTE PER IL CURRICOLO VERTICALE E PER LA DEFINIZIONE DELLE COMPETENZE

Leidizioni *La riflessione sulla didattica che sta coinvolgendo in modo consapevole e crescente la scuola italiana non poteva non riguardare l'insegnamento della Storia. Storia come disciplina, storia come oggetto di studio: domini diversi che nella didattica e nell'insegnamento si intersecano particolarmente, convinti come siamo che la scuola è oggi tenuta a offrire competenze abilitanti, oltre che nozioni e cognizioni, a interagire con i significati, più che a riproporre staticamente il già dato. La didattica della storia, in questi termini, si presenta come un banco di prova di grande interesse per il rinnovamento dell'insegnamento. Una rinnovata e più rigorosa, sistematica e consapevole riflessione su di essa si impone come necessaria e opportuna. In un percorso tra il formativo e l'esplorativo, il Tavolo tecnico-scientifico della didattica della storia di USR Lombardia, con un ampio gruppo di docenti delle scuole lombarde, negli anni scolastici 2016-2019 ha inteso 'fare il punto' sulla pratica dell'insegnamento della storia per un rilancio della riflessione metodologica. Gli esiti sono in questa pubblicazione, consegnata ai docenti della disciplina e a quanti considerano irrinunciabile il valore della memoria storica per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza e di educazione civica dei nostri giovani.*

REMEMBERING WAR

THE GREAT WAR BETWEEN MEMORY AND HISTORY IN THE TWENTIETH CENTURY

Yale University Press *This is a masterful volume on remembrance and war in the twentieth century. Jay Winter locates the fascination with the subject of memory within a long-term trajectory that focuses on the Great War. Images, languages, and practices that appeared during and after the two world wars focused on the need to acknowledge the victims of war and shaped the ways in which future conflicts were imagined and remembered. At the core of the "memory boom" is an array of collective meditations on war and the victims of war, Winter says. The book begins by tracing the origins of contemporary interest in memory, then describes practices of remembrance that have linked history and memory, particularly in the first half of the twentieth century. The author also considers "theaters of memory"-film, television, museums, and war crimes trials in which the past is seen through public representations of memories. The book concludes with reflections on the significance of these practices for the cultural history of the twentieth century as a whole.*

IL SIPARIO

Adelphi Edizioni spa *Da tempo Kundera accompagna la sua attività di romanziere con una costante riflessione sul romanzo, che è per lui un'«arte autonoma», da leggere non già nel «piccolo contesto» della storia nazionale, ma nel «grande contesto» della storia sovranazionale – di quella che Goethe chiamava Weltliteratur. Sterne reagisce a Rabelais e ispira Diderot, Fielding si richiama a Cervantes e con Fielding si misura Stendhal, la tradizione di Flaubert prosegue nell'opera di Joyce ed è nella sua riflessione su Joyce che Broch sviluppa una poetica del romanzo: è questa l'idea che Kundera ci offre del romanzo, organismo delicato, prezioso, che vive di un'unica storia dove gli scrittori dialogano in segreto e si illuminano a vicenda. Ma non è questo il solo aspetto stupefacente di una riflessione lontana anni luce dall'angustia delle storie letterarie, dal narcisistico gergo della «teoria della letteratura» e dalla seriosità inamidata degli «agelasti», coloro che non sanno ridere. Quando parla del romanzo Kundera fa pensare a un pittore che ci accolga nel suo atelier gremito di quadri e ci racconti di sé ma soprattutto degli altri, di coloro che ama e che lo hanno ispirato – vale a dire dei romanzi che agiscono, come una occulta presenza, all'interno della sua opera. E il suo racconto è nitido, di una impressionante trasparenza, e insieme lieve, affascinante. È così, salvaguardando il proprio linguaggio ed evitando scrupolosamente il gergo accademico, che un romanziere come Kundera, capace di strappare il «sipario della preinterpretazione», parla di ciò che più gli sta a cuore: la ragion d'essere del romanzo, «l'ultimo osservatorio dal quale si possa abbracciare la vita umana nel suo insieme».*

THE WHITE WAR

LIFE AND DEATH ON THE ITALIAN FRONT, 1915-1919

Faber & Faber *In May 1915, Italy declared war on the Habsburg Empire, hoping to seize its 'lost' territories of Trieste and Tyrol. The result was one of the most hopeless and senseless modern wars - and one that inspired great cruelty and destruction. Nearly three-quarters of a million Italians - and half as many Austro-Hungarian troops - were killed. Most of the deaths occurred on the bare grey hills north of Trieste, and in the snows of the Dolomite Alps. Outsiders who witnessed these battles were awestruck by the difficulty of attacking on such terrain. General Luigi Cadorna, most ruthless of all the Great War commanders, restored the Roman practice of 'decimation', executing random members of units that retreated or rebelled. Italy sank into chaos and, eventually, fascism. Its liberal traditions did not recover for a quarter of a century - some would say they have never recovered. Mark Thompson relates this nearly incredible saga with great skill and pathos. Much more than a history of terrible violence, the book tells the whole story of the war: the nationalist frenzy that led up to it, the decisions that shaped it, the poetry it inspired, its haunting landscapes and political intrigues; the personalities of its statesmen and generals; and also the experience of ordinary soldiers - among them some of modern Italy's greatest writers. A work of epic scale, The White War does full justice to one of the most remarkable untold stories of the First World War.*

PANDEMIE

DALLA PESTE AL CORONAVIRUS: STORIA, LETTERATURA, MEDICINA

Àncora Editrice *Un pericoloso serial killer si aggira per il mondo: ne parlano i media, gli scienziati, i politici. L'assassino ha colpito molte volte nel corso dei secoli, potrebbe ancora scatenarsi e mietere milioni di vittime. È un piccolissimo organismo, un virus. Il più recente è quello del coronavirus. Quanto dobbiamo temerlo? Perché fa tanta paura? Arriverà la temuta pandemia? Cosa fare per prevenire? Questo ebook scritto da un medico esperto in epidemie e storico della medicina ripercorre la lunga battaglia che l'uomo combatte da secoli contro le malattie contagiose, le pesti di ieri e i virus misteriosi di oggi. Il killer è pericoloso. Ma può essere fermato.*

ESAMI DI STATO 2011-2014: TRACCE, SOLUZIONI E COMMENTI CRITICI (VOL. 2)

Edizioni Studium S.r.l. *Secondo di tre volumi in formato digitale che ripercorre le tracce dell'esame di stato dal 2007 al 2009, con i commenti, le analisi critiche e le soluzioni fornite sulla rivista Nuova Secondaria in questi ultimi 13 anni da autorevoli esperti del mondo accademico e della scuola. Non tanto (e non solo) per ricordare quello che è stato, ma soprattutto come stimolo per immaginare quello che potrebbe essere in futuro. Da tempo si discute attorno all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione: c'è chi vorrebbe riformarlo, chi abolirlo, chi tornare ad un agosto e ormai remoto passato. Raramente - almeno apertis verbis - c'è chi afferma il desiderio di lasciare tutto così com'è. Eppure sembra questa l'opzione che alla fine, vuoi per inerzia, vuoi per mancanza di visione e coraggio, sembra sempre prevalere. Ma qual è, oggi, lo scopo dell'esame di Stato? A quali esigenze risponde e quali funzioni svolge?*

I MISTERI DELLA PIETRA DEL DESTINO

LEGGENDA, STORIA E PROFEZIA

Leonardo Paolo Lovari *«Amen che il fato non sia cambiato, rendendo vana la voce del profeta, dovunque si trovi la pietra sacra, qui regni il popolo scozzese». Nel mondo ci sono certi oggetti, talismani, che sembrano possedere un curioso potere, quasi magico. Come lampada di Aladino, la proprie-tà di tali oggetti è una questione del destino, e cambi di proprietà possono significare anche eventi apocalittici. Questo libro riguarda un altro talismano, forse il più antico e il più grande di tutti: La Pietra del destino.*

FERMARE PECHINO

Edizioni Mondadori *«Questo libro è un viaggio nel grande paradosso di una sfida planetaria. Vi racconto una faccia della Cina troppo nascosta e inquietante, che l'élite occidentale ha deciso di non vedere. Rivelo il gioco dei corsi e ricorsi, tra due superpotenze che si studiano e si copiano a vicenda. E spiego il Nuovo Grande Esperimento Americano, che tenta di invertire il corso della storia prima che sia troppo tardi.» Federico Rampini racconta una sfida fatta anche di contaminazione reciproca, perché alcuni problemi sono simili: dalle disegualianze sociali allo strapotere di Big Tech, dalla crisi ambientale e climatica alla corsa per dominare le energie rinnovabili. Rampini mette a nudo gli aspetti meno noti della Cina di Xi Jinping, con un viaggio insolito nella cultura etnocentrica e razzista degli Han, le abitudini di vita dei Millennial, l'imperialismo culturale nella saga cinematografica del Guerriero Lupo, la letteratura di fantascienza come stratagemma per aggirare la censura, la riscoperta di Mao, le mire aggressive, il militarismo. Senza sottovalutare il groviglio di sospetti che ancora circondano le origini del Covid. L'Esperimento Biden vuole opporre all'espansionismo aggressivo di Pechino un modello socialdemocratico ispirato a Roosevelt e Kennedy. Si scontra però con le divisioni interne all'America. Il capitalismo americano dei Trenta Tiranni ha stretto un patto diabolico con Pechino. Mezza società americana, inclusa «la meglio gioventù», denuncia il proprio paese come l'Impero del Male, vede nell'Uomo Bianco un persecutore da processare per tutte le ingiustizie della storia. Per fermare Pechino le democrazie occidentali non possono contare sulla coesione, sul nazionalismo e sull'autostima che animano i cinesi. Il rischio che la competizione degeneri fino allo scontro militare è più alto di quanto crediamo. L'Europa è un terreno di conquista per le due superpotenze, perché questa è un'altra sorpresa: sia l'America che la Cina sono uscite rafforzate dalla pandemia. La resa dei conti diventa ancora più affascinante, inquietante, drammatica. Una grande inchiesta nel cuore delle due nazioni che hanno in mano il nostro futuro, firmata da un giornalista e scrittore «nomade globale», con una vita condivisa tra Oriente e Occidente.*

LA DEMOCRAZIA

STORIA DI UN'IDEOLOGIA

Gius.Laterza & Figli Spa *Luciano Canfora riapre la fondamentale questione del rapporto tra libertà e democrazia. Questo libro coglie il carattere «inquietante» e «terribile» della libertà. Giulio Giorello, Corriere della Sera MagazinePochi studiosi hanno, in Italia, la fortuna di unire in sé l'erudizione e la verve: Luciano Canfora è uno di essi, con in più una vena di polemica che rende la sua scrittura sempre sapida e stimolante. Con La democrazia non resteremo delusi: l'autore dà il meglio di sé. Angelo d'Orsi, Tuttolibri«Nel mondo ricco ha vinto la libertà. Con le immani conseguenze che questo comporta. La democrazia è rinviata ad altre epoche.» La tesi radicale di Canfora reinterpreta la storia d'Europa e demolisce un preconcetto della nostra cultura politica.*

FUORI DAL PANTANO DEL VIETNAM

PENTAGON PAPERS - GLI ANNI DI KENNEDY. CON SCRITTI DI BERTRAND RUSSELL, VO NGUYEN GIAP, KENNETH KENISTON

goWare *“Americani! La lotta del popolo del Vietnam è identica alla lotta dei coloni americani contro gli inglesi.” Bertrand Russell In appena 50 pagine John Kenneth Galbraith, uno dei maggiori intellettuali pubblici del suo tempo, delinea l'unica soluzione possibile al più grave problema della sua epoca: come uscire dal Vietnam. La sua lucida analisi muove da una tesi politica suffragata dalla storia dei movimenti di liberazione. Scrive: “In Vietnam non ci stiamo scontrando con i comunisti, ma col forte sentimento nazionale vietnamita. Siamo impegnati in una guerra che non possiamo vincere e che non dovremmo desiderare di vincere”. Una tesi che lo portò a rompere con il presidente Lyndon Johnson a cui aveva scritto il discorso di insediamento. Le conclusioni di Galbraith sono pienamente condivise da Bertrand Russell, un altro grande intellettuale pubblico. Nella sezione eXtra, presentiamo due interventi del premio Nobel per la letteratura che legittimano pienamente quel riconoscimento. Sempre nella sezione eXtra: un ampio estratto dai Pentagon Papers sulle colpe dell'amministrazione Kennedy e uno scritto del generale Giap sulle ragioni del Vietnam. Un piccolo grande classico del pensiero politico alla sua massima potenza di fuoco.*

I RACCONTI DEL LIBRAIO

Rizzoli *L'amore per i libri ha sempre superato ogni ostacolo, la passione per la lettura non si arresta nemmeno di fronte alle prove più ardue; basti pensare alle vicende dei volumi costretti alla clandestinità, come le opere di Solženicyn fotocopiate in segreto negli uffici del Cremlino o le copie della Fattoria degli animali di George Orwell conservate in un nascondiglio a Berlino Est. Attraverso un caleidoscopio di citazioni, aneddoti e ritratti di personaggi indimenticabili, Martin Latham ci racconta la storia della nostra ossessione per i libri, in tutte le sue infinite sfumature. Dalla penombra di antiche grotte in Cina alle bancarelle di Parigi, da Brooklyn a Francoforte, ci conduce tra bibliofili folli, monaci medievali, rockstar, minatori, carpentieri e calzolari, uomini politici e generali - tutti accomunati dalla passione libresco. Ci invita a scoprire il fascino dei marginalia, le note a margine manoscritte che per secoli hanno fatto dannare i bibliotecari; o quegli album composti di citazioni ritagliate noti come commonplace books; o ancora i chapbooks, gli antenati dei moderni libri tascabili, ritenuti prodotti dozzinali eppure tanto amati da Blake, Dickens, Stevenson e Shakespeare. Ci parla dei comfort books, i*

«libri di consolazione», quelli che possiedono il potere di portarci in luoghi migliori, tanto che scovarne uno «è, come quando ci si innamora, un'esperienza indimenticabile». E ci ricorda che Napoleone portava sempre in battaglia la sua copia dei Dolori del giovane Werther. Storia culturale, memoir autobiografico, zibaldone di curiosità, ma soprattutto sincera lettera d'amore al libro in quanto oggetto meraviglioso e immortale, questo volume fascinoso e divertente racconta la storia di un libraio particolare, di tanti lettori e di molti, moltissimi libri. Se amate perdervi tra gli scaffali di una libreria, questo è il testo che fa per voi.

L'ITALIA LETTERARIA

Il Mulino

L'INGEGNERE IN BLU

Adelphi Edizioni spa *Gadda, che com'è noto era un «celibatario solo come uno stecco», non ha mai proliferato né intrattenuto progenie alcuna, neppure in senso lato. Chi, d'altra parte, potrebbe immaginarlo organizzare un cenacolo in pizzeria o fondare una rivista di tendenza o piazzare rampanti discepoli nella redazione di un giornale o alla Rai? Eppure il destino letterario sembra averlo, per vie misteriose, risarcito. Negli anni Cinquanta, quando ancora non aveva pubblicato il Pasticciaccio e molti critici lo consideravano solo un «eccentrico» o un umorista «cincischiato», Gadda trova improvvisamente, in una piccola schiera di scrittori 'irregolari' e 'sperimentali' che hanno adorato "L'Adalgisa", dei giovani ammiratori disinteressati ed entusiasti. Fra quei 'nipotini' c'è soprattutto Alberto Arbasino, che, come provano "L'Anonimo lombardo" e poi "Fratelli d'Italia", dal grande macaronico sembra avere ereditato non solo la derisoria violenza della scrittura, ma anche la cultura cosmopolita ed eclettica, lo humour travolgente, l'insofferenza per il «tritume delle correnti obbligate». Finalmente, all'Ingegnere di cui è stato amico e sodale, Arbasino ha dedicato un irresistibile ritratto che forse è anche un autoritratto, dove ora gli lascia la parola e si sottrae come uno scrupoloso scrivano, ora si concede appassionati esercizi di lettura, ora mescola alla voce di Gadda la sua, regalando anche a noi, come in un 'private show', briosi calembours, brandelli di conversazioni che paiono dossiane 'note azzurre', pettegolezzi e reparties alla moda, ricordi personali e amene celie, ironiche filologie e fonologie - l'“aura del tempo” che i giovani fans di allora cercavano di trasmettere a quel signore in blu ritroso ma pieno di curiosità ‘extravaganti’ e illimitata cortesia.*

TARABAS

UN OSPITE SU QUESTA TERRA

Adelphi Edizioni spa *Nikolaus Tarabas, «ospite su questa terra», è una delle grandi figure romanzesche di Joseph Roth. Ma soprattutto è uno dei rari personaggi della letteratura moderna che rappresenti, immediatamente, un destino. «Io leggo nella sua mano che lei è un assassino e un santo», così dice una zingara al giovane Tarabas - e tutta la sua vita sarà una corrente turbolenta e disordinata, i cui meandri appaiono solo se la si guarda da una certa distanza. Fin dall'inizio Tarabas, giovane russo di agiata famiglia, è in preda alla «indiscriminata passionalità» del suo cuore, a una rapacità vitale che copre una ancor più profonda furia di morte. Tarabas è bello, imperioso e ama sentirsi potente. Ma non ama la vita: vuole solo dominarla, pungolato da un segreto, superstizioso terrore che essa gli incute. Verso le donne è possessivo e prevaricatore; verso gli uomini è insofferente - e al massimo tollera che siano suoi subordinati ubbidienti. La sua unica «patria» sarà la guerra, la crudele, caotica guerra che infuria sulla «frontiera occidentale» dell'Impero russo, nel momento del suo disgregarsi. E nel raccontarci questa guerra, dove Tarabas presto diventa un'incarnazione del guerriero terribile, «despota» devastatore, cacciatore astuto in cerca di vittime, Roth si abbandona come mai altrove al passo grandioso dell'epica. Questo romanzo della sua piena maturità (1934), in cui sembra echeggiare la brutalità che sobbolliva in Europa, è però innanzitutto una abbagliante parabola sulla violenza. Alla violenza collettiva (memorabili pagine sono dedicate allo scatenarsi di un pogrom) si intreccia qui la violenza di un essere come Tarabas, «pozzo profondo e buio», forse il personaggio più affine, in Roth, a certi mirabili 'mostri' del romanzo russo. E, come quei personaggi, Tarabas è capace anche di imprevedibili, stupefacenti metamorfosi. Così vediamo il guerriero persecutore diventare un mite vagabondo, che vaga per le capanne di una campagna dove respira i profumi della sua infanzia, ignoto a tutti. Un immenso pathos agisce qui, ma senza traccia di sentimentalità: la brusca conversione di Tarabas non ha nulla di edificante - e non avviene neppure per una esplicita illuminazione religiosa. Si direbbe invece che in lui - e qui Roth ha, ancora una volta, una trascinante intuizione psicologica - la violenza si denudi progressivamente di fronte a se stessa, fino a scoprire la sua radicale debolezza, la paura e l'odio per la vita che la nutrono. Di quella violenza era stato attore «l'eternamente immaturo Tarabas, a cui i sensi confondevano la testa, che si abbandonava agli eventi come arrivavano: all'omicidio, all'amore, alla gelosia, alla superstizione, alla guerra, alla crudeltà, alla ubriachezza, alla disperazione». La sua silenziosa maturità sorraggiungerà insieme alla morte, quando sarà riuscito a farsi perdonare dal piccolo, vaneggiante ebreo dai capelli rossi che il destino gli aveva indicato come vittima. Tutta l'inestricabile e soffocante matassa dei fatti e delle torture umane sembra lasciare un minuscolo, miracoloso spazio vuoto, che permette di guardarla da fuori, in una luce pacificata.*

VIAGGIO SENTIMENTALE

Adelphi Edizioni spa *«La mia storia d'amore con la rivoluzione è profondamente infelice...» scrive a Gor'kij dalla Finlandia, dov'era fuggito per evitare l'arresto, Viktor Šklovskij. È il 15 aprile 1922. A Mosca si preparava il processo ai «socialrivoluzionari di destra», e Šklovskij aveva militato nelle cellule clandestine del Partito socialrivoluzionario. «Negli allevamenti di cavalli ci sono stalloni che chiamano “ruffiani” ... Il ruffiano monta sulla giumenta, lei prima si rifiuta e scalcia, poi inizia a concedersi. A quel punto il ruffiano viene trascinato via e fanno entrare il vero riproduttore ... Noi socialisti abbiamo “scaldato” la Russia per i bolscevichi...». E mentre attende di poter partire per Berlino, comincia a scrivere nuove - le più ardue, dolorose - memorie del recente passato. Nasce così «Viaggio sentimentale», titolo che è un palese e sorridente omaggio a Sterne, lo scrittore da lui «resuscitato in Russia». La prima guerra mondiale, la rivoluzione d'Ottobre e la lotta fratricida che ne seguì - tutto è raccontato da un testimone che, per nostra fortuna, non ha pretesa alcuna di imparzialità. È semmai la scrittura, l'inconfondibile e celebrata paratassi šklovskiana (frasi essenziali, brevi, dai legami sintattici e logici ridotti al minimo), a illuminare di verità il racconto - erratico, digressivo e aberrante come i fatti che cambiarono la storia del XX secolo. Grande bricoleur, teorico della letteratura e «narratore professionista» che riesce, parlando, raccontando, a confondere anche la polizia politica che gli dà la caccia, Šklovskij ha scritto con «Viaggio sentimentale» il suo libro più bello, dove alla sapienza nell'organizzare un materiale ancora caldo, grondante stupore, pietà e sdegno, si unisce l'abilità nel fondere due piani - dei fatti e della memoria, della visione e della coscienza morale - sempre intermittenti. E, ancor più, un libro indispensabile per chi voglia assistere dal vivo, quasi in presa diretta, alla «fine dello spettacolo “Russia”».*

IL "DAMO VIENNESE"

ROMANZO

Good Press *"Il "Damo viennese"" di Lucio D'Ambra. Pubblicato da Good Press. Good Press pubblica un grande numero di titoli, di ogni tipo e genere letterario. Dai classici della letteratura, alla saggistica, fino a libri più di nicchia o capolavori dimenticati (o ancora da scoprire) della letteratura mondiale. Vi proponiamo libri per tutti e per tutti i gusti. Ogni edizione di Good Press è adattata e formattata per migliorarne la fruibilità, facilitando la leggibilità su ogni tipo di dispositivo. Il nostro obiettivo è produrre eBook che siano facili da usare e accessibili a tutti in un formato digitale di alta qualità.*

IL CATTIVO TEDESCO E IL BRAVO ITALIANO

LA RIMOZIONE DELLE COLPE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Gius.Laterza & Figli Spa *'Il cattivo tedesco e il bravo italiano' è uno stereotipo da rivedere che ha consentito di evitare molti conti con la nostra cattiva coscienza. Corrado Augias, "la Repubblica" L'umanità dei nostri connazionali - benché fascisti - e la brutta violenza degli scherani di Hitler: assoluzione da un lato, demonizzazione dall'altro. Un mito autogratificante che è servito a rimuovere i crimini dell'imperialismo fascista, la guerra di aggressione contro le 'potenze democratiche', la persecuzione antisemita, le violenze commesse ai danni di 'nazioni inermi' sottomesse all'Asse. Nello Ajello, "la Repubblica" La mancata Norimberga italiana avrebbe alimentato e consolidato l'oblio collettivo. La Resistenza e la sua narrazione divennero invece il luogo del riscatto e del riconoscimento della diversità tra italiani e tedeschi. Focardi sintetizza un'intensa stagione di riflessioni su un tema ineludibile. Bruno Maida, "L'Indice" Con grande finezza interpretativa Focardi restituisce spessore ai fatti confrontandosi con le diverse narrazioni - la storiografia, la letteratura, il cinema - raccolte intorno alla vicenda dell'Italia durante la seconda guerra mondiale. Giovanni De Luna, "Tuttolibri" Filippo Focardi ricostruisce le spinte che hanno creato l'immagine dell'italiano 'buono', vittima della ferocia dei tedeschi: un impasto dal quale derivò quell'attitudine autoindulgente di cui gli italiani non si sono mai liberati. Giuseppe Berta, "l'Espresso"*

ORAZIONI

Good Press *"Orazioni" di Ada Negri. Pubblicato da Good Press. Good Press pubblica un grande numero di titoli, di ogni tipo e genere letterario. Dai classici della letteratura, alla saggistica, fino a libri più di nicchia o capolavori dimenticati (o ancora da scoprire) della letteratura mondiale. Vi proponiamo libri per tutti e per tutti i gusti. Ogni edizione di Good Press è adattata e formattata per migliorarne la fruibilità, facilitando la leggibilità su ogni tipo di dispositivo. Il nostro obiettivo è produrre eBook che siano facili da usare e accessibili a tutti in un formato digitale di alta qualità.*

STORIA D'ITALIA

ANNALI

LA PROMESSA DELL'ALBA

Neri Pozza Editore *Chi non ha pensato un giorno che viviamo giusto per onorare i sogni, le speranze e i sacrifici dei nostri genitori? Romain Gary non soltanto ha tenacemente nutrito questo pensiero, ma vi ha dedicato un libro intero, questo libro: La promessa dell'alba, una delle sue opere più intense, più belle e più riuscite. Era bambino, Gary, all'alba appunto della sua vita, quando promise per la prima volta a sua madre di tornare un giorno a casa dopo aver strappato vittoriosamente il possesso di questo mondo ai potenti e ai malvagi. Prima di Biancaneve, prima del Gatto con gli Stivali, prima dei Sette Nani e della Fata Carabosse, sua madre, infatti, gli sussurrò i nomi della vasta schiera di nemici contro cui un uomo degno di questo nome deve battersi. C'è prima di tutti Tatoche, il dio della stupidità, col sedere rosso da scimmia e la testa da intellettuale. Nel 1940 era il cocco e il teorico dei tedeschi, dopo si è appollaiato sulle spalle dei nostri scienziati, e a ogni esplosione nucleare la sua ombra si fa un po' più alta sopra la terra. C'è Merzavka, il dio delle certezze assolute, una specie di cosacco ritto sopra cumuli di cadaveri; ogni volta che uccide, tortura e opprime in nome delle sue verità religiose, politiche o morali, la metà del genere umano gli lecca le scarpe con commozione. C'è Filoche, il dio della meschinità, dei pregiudizi, del disprezzo, dell'odio che, affacciato alla guardiola della portineria, all'ingresso del mondo abitato, grida: «Sporco americano, sporco arabo, sporco ebreo, sporco russo, sporco cinese, sporco negro». E vi sono numerosi altri dei, più misteriosi e più loschi, più insidiosi e nascosti, difficili da identificare... Libro unico, che costituisce «uno dei più straordinari tributi mai scritti da un uomo a sua madre » (Newsweek), e ci restituisce l'affascinante vita di chi, come Romain Gary, è cresciuto aspettando il giorno in cui avrebbe potuto scostare con la mano il velo che oscura l'universo, La promessa dell'alba ci mostra come il sogno di restituire la terra a coloro che la riempiono del loro coraggio e del loro amore possa generare grande letteratura. «Uno dei più straordinari tributi mai scritti da un uomo a sua madre.» Newsweek «Nessun lettore può restare insensibile davanti a queste pagine così commoventi.» Le Monde «È il libro di Romain Gary che preferisco. Anaïs Nin*

IL MONDO È ROTONDO

ROMANZO

Good Press *"Il mondo è rotondo" di Alfredo Panzini. Pubblicato da Good Press. Good Press pubblica un grande numero di titoli, di ogni tipo e genere letterario. Dai classici della letteratura, alla saggistica, fino a libri più di nicchia o capolavori dimenticati (o ancora da scoprire) della letteratura mondiale. Vi proponiamo libri per tutti e per tutti i gusti. Ogni edizione di Good Press è adattata e formattata per migliorarne la fruibilità, facilitando la leggibilità su ogni tipo di dispositivo. Il nostro obiettivo è produrre eBook che siano facili da usare e accessibili a tutti in un formato digitale di alta qualità.*

1984

Urban Apnea Edizioni *1984, Londra è buia e devastata. In seguito a una Rivoluzione politica e militare il mondo viene suddiviso in tre grandi blocchi: Estasia, Eurasia e Oceania, in cui si svolge l'azione. In Oceania viene instaurato un governo dittatoriale e oscurantista guidato dall'invisibile e onnisciente figura del Grande Fratello. Il protagonista, Winston Smith, lavora al Ministero della Verità come membro del Partito Esterno ma nutre molti dubbi riguardo all'ideologia e agli slogan del Partito. Stanco del controllo totale e desideroso di ricrearsi una propria realtà, a partire dalle riflessioni coltivate di nascosto su un diario, compie dei gesti sempre più trasgressivi e rischiosi. Una storia d'amore proibita e clandestina, infine, lo spingerà oltre ai limiti dei suoi stessi sogni. Scritto nel 1948 come critica feroce a ogni forma di regime totalitaristico, il romanzo è diventato subito un classico della letteratura inglese e un caposaldo del genere distopico.*

UN INCONTRO

Adelphi Edizioni spa *Quando Paul Valéry fu accolto, nel 1925, fra gli «immortali» dell'Académie française, si vide costretto – lui che non aveva grande stima per l'arte del romanzo – a pronunciare l'elogio di Anatole France, suo predecessore. In un 'panegirico' divenuto leggendario, non solo riuscì a parlare di France senza mai menzionarne il nome, ma con squisita perfidia contrappose le sue opere a quelle di Tolstoj, Ibsen, Zola, tacciandole di «leggerezza». Non c'è da stupirsi, ci avverte Kundera: difficilmente il romanziere rientra nella schiera di coloro che incarnano lo spirito di una nazione. Proprio in virtù della sua arte, il romanziere è per lo più «segreto, ambiguo, ironico», e – celato com'è dietro ai suoi personaggi – difficilmente si lascia ridurre a una convinzione, a un atteggiamento: quel che gli preme non è la Storia (e tanto meno la politica), bensì il «mistero dei suoi attori». Come Beckett, è libero, persino dal virtuoso senso del dovere che lo vorrebbe prigioniero di un Paese o di una lingua; come Danilo Kiš, respinge ogni etichetta, anche quella, proba e accattivante, di emigrato o dissidente; come Škvorecký, è pronto a rivolgere il suo «inopportuno humour» contro il potere e insieme contro il «vanitoso gesticolare» di chi protesta (ad esempio sulla scena della Primavera di Praga). E spesso finisce sulle liste di proscrizione che governano i gusti letterari: soprattutto quando, come Malaparte (cui Kundera dedica qui un folgorante saggio), ci rivela la cupa bellezza di una realtà diventata folle, la nuova Europa nata da un'immensa disfatta, e un nuovo modo, vinto e colpevole, di essere europei. Nel corso degli anni Kundera ci ha insegnato a guardare al romanzo come a una creatura fragile e preziosa, che vive di un'unica storia: ma mai ci aveva rivelato in maniera tanto nitida e affascinante la fisionomia del romanziere, e la sua occulta, vitale, dolorosa «fisiologia».*

SPERANZE E GLORIE; LE TRE CAPITALI: TORINO, FIRENZE, ROMA

Good Press *"Speranze e glorie; Le tre capitali: Torino, Firenze, Roma" di Edmondo De Amicis. Pubblicato da Good Press. Good Press pubblica un grande numero di titoli, di ogni tipo e genere letterario. Dai classici della letteratura, alla saggistica, fino a libri più di nicchia o capolavori dimenticati (o ancora da scoprire) della letteratura mondiale. Vi proponiamo libri per tutti e per tutti i gusti. Ogni edizione di Good Press è adattata e formattata per migliorarne la fruibilità, facilitando la leggibilità su ogni tipo di dispositivo. Il nostro obiettivo è produrre eBook che siano facili da usare e accessibili a tutti in un formato digitale di alta qualità.*

LA MENTE PRIGIONIERA

Adelphi Edizioni spa *«Questo libro fu scritto a Parigi nel 1951-1952, cioè in un periodo in cui gli intellettuali francesi, nella loro maggioranza, risentivano la dipendenza del loro Paese dall'aiuto americano e riponevano le loro speranze in un mondo nuovo all'Est, governato da un leader di incomparabile saggezza e virtù – Stalin». Così Miłosz, con delicato sarcasmo, ha descritto, nella premessa all'edizione italiana, la situazione in cui nacque e apparve per la prima volta «La mente prigioniera» (1953). Ma al lettore spetta di riconoscere che cosa è questo libro oggi: il libro che una volta per tutte, prima che il dissenso russo potesse manifestarsi, prima di Solženicyn, di Sinjavskij, di Zinov'ev, disse ciò che di essenziale vi è da dire sul sovietismo – e in particolare su quel colossale fenomeno di viltà dello spirito e cronico asservimento che ha contrassegnato il rapporto di milioni di intellettuali con il sovietismo stesso. A differenza di tanti dissidenti russi, Miłosz parla con una terribile pacatezza: troppo cupa è la vicenda che ha vissuto perché la sua voce possa alterarsi. Ed è la voce, lo si sente a ogni pagina, di un grande scrittore, di un abitante di quella vecchia, civilissima Europa dei popoli baltici, che furono «calpestati dall'elefante della Storia» senza che l'Occidente quasi se ne accorgesse. Questo libro non è un saggio, non è un racconto, non è un libro di memorie: è la dimostrazione inconfutabile, trasparente, di che cosa voglia dire nella vita di ogni giorno, per un numero sterminato di persone, l'obbedienza al Metodo, nome che qui designa il marxismo-leninismo, quella singolare dottrina che è «in grado di trasmettere per via organica una 'visione del mondo'», come le pillole di Murti-Bing immaginate dal genio visionario di Witkiewics. Se fosse una qualsiasi posizione filosofica, tale dottrina sarebbe di una pochezza difficilmente uguagliabile. Ma esso è ben di più: un grandioso artificio che riesce davvero a «cambiare la vita»: il Metodo, una volta che stringe un mondo con le «tenaglie della dialettica», permette a chiunque di sorridere con superiore indulgenza di fronte a qualsiasi pensiero, invita dolcemente a sorvegliare e denunciare gli altri, insegna inebrianti misture di vero e di falso, concede la gioia di sentirsi al centro della corrente della storia e offre strumenti maneggevoli per far fuori i propri nemici. Alle devastazioni che il Metodo provoca nei singoli, alle prodigiose trasformazioni che esso produce nelle loro vite è dedicata la seconda parte del libro di Miłosz: qui egli traccia una sequenza di profili esemplari, carichi di intensità romanzesca – e costringe ogni lettore a percepire che cosa sia stata, in tutti i suoi passaggi, la sorte crudele di chi ha visto susseguirsi, sulla propria terra, il furioso orrore dei nazisti e la vischiosa oppressione dei sovietici. La rivolta di Varsavia, con i nazisti che uccidono e i sovietici che osservano compiaciuti dall'altra sponda della Vistola, è in certo modo l'esperienza simbolica di tutto il nostro secolo. Miłosz, che a essa è dolorosamente sopravvissuto, ha saputo trasmetterla in queste pagine a noi, eternamente sprovveduti occidentali, lasciando parlare i fatti e le fisionomie, come solo un poeta può fare.*

ARTS & HUMANITIES CITATION INDEX

DALLO STELVIO AL MARE

Good Press *"Dallo Stelvio al mare" di Massimo Bontempelli. Pubblicato da Good Press. Good Press pubblica un grande numero di titoli, di ogni tipo e genere letterario. Dai classici della letteratura, alla saggistica, fino a libri più di nicchia o capolavori dimenticati (o ancora da scoprire) della letteratura*

mondiale. Vi proponiamo libri per tutti e per tutti i gusti. Ogni edizione di Good Press è adattata e formattata per migliorarne la fruibilità, facilitando la leggibilità su ogni tipo di dispositivo. Il nostro obiettivo è produrre eBook che siano facili da usare e accessibili a tutti in un formato digitale di alta qualità.

ALL OUR YESTERDAYS

Arcade Publishing